

L'Isola dei famosi, la madre, la morte: il mio tè con Otelma | [Da «Futura»](#)

Il Divino si racconta: l'«esperimento antropologico» del reality, Valeria Marini, Aldo Busi, il cachet. E prima ancora: i raduni estivi cattolici in Val d'Aosta, i vestiti cuciti per lui dalla madre, l'iscrizione a Exit. «L'amore? Procura un sollievo, ma passeggero»

di Roberta Scorrane

[di Roberta Scorrane](#)



Questa è l'intervista a Otelma apparsa sul numero 32 di «Futura», la newsletter «privata» del «Corriere». Per leggere integralmente questo numero, si può cliccare [qui](#); [qui](#) c'è l'archivio con tutti i numeri di «Futura»; per iscriversi gratis e riceverla ogni venerdì alle 12 cliccate [qui](#).

La dimora terrena del Divino Otelma sta in un caruggio di Genova a due passi da Via del Campo, dove Fabrizio De André e don Andrea Gallo si contendono una gloria postuma e laicissima. È al secondo piano di un vecchio palazzo e una volta entrati nel soggiorno con le finestre sbarrate, la luce bassa, piramidi, altari, libri, candele e foto dappertutto, viene voglia di lasciar perdere la domanda: «E la casa ultraterrena dov'è?». Tutto questo non è un'invenzione giornalistica, ma sono le regole della Cancelleria del Divino: questa non sarà un'intervista ma un'udienza, si svolgerà parte nella *divina magione* e parte in un altro luogo e tutto ha un doppio piano, mortale e immortale. «Siamo qui», annuncia entrando Otelma (Marco Amleto Belelli, classe 1949, di professione Primo Teurgo della Chiesa dei Viventi, Gran Maestro dell'Ordine Teurgico di Elios, ma per il commercialista «operatore dello spettacolo»). Il plurale majestatico lo usa perché (con coerenza) essendo il primo Teurgo della sua Chiesa, teoricamente lui è dio. Ma sono pur sempre le quattro del pomeriggio e fa caldo.



Divino, dove andiamo?

«Al bar sotto casa».

[Che sarebbe un antico e rispettabilissimo caffè con i tavolini al piano superiore. Dal cielo alla terra qui è un attimo. Ci sediamo. Registriamo entrambi questa conversazione che poco alla volta si rivestirà di una grazia surreale.]

Tutti i giornali hanno parlato della sesta laurea da lei appena conseguita a Genova: dottore in filosofia, voto 110 e lode e una tesi su Agostino d'Ipbona. Forse vuole farsi «santo ma non subito»?

«No, di Agostino ci interessa la parte in cui parla di angeli e demoni. Vede, lui, a un certo punto dice che tutte le divinità del Pantheon romano e pure greco erano demoni. Apprendo così di fatto la via a ogni genere di persecuzione da parte della Chiesa cattolica. Ma resta un problema: molti all'epoca guarivano grazie alle divinità venerate in questi templi — pensiamo solo ad Asclepio. Allora il demone può essere anche buono? Si apre qui una questione interessantissima».

Lei guarisce le persone?

«L'abbiamo fatto pubblicamente. Di più: lo abbiamo fatto in tv».

Quando?

«Era il 1989, noi avevamo già partecipato ad altre trasmissioni come *Lupo Solitario*, condotta da Patrizio Roversi e Siusy Blady. Allora Antonio Ricci ci chiamò nel suo programma *Odiens*, perché voleva che noi prevedessimo risultati calcistici. Gli dicemmo: ma perché non fare qualcosa di utile, come guarire i malati? Così operammo un rito magico davanti a quattro milioni di persone, stando ai dati Auditel».

E la gente guarì?

«Secondo le testimonianze che raccogliemmo, certo. Anzi, fummo inondati di lettere da parte di persone che si dichiaravano sanate da mali come l'artrosi cervicale. Una lettera in particolare arrivata dalla Sicilia ringraziava proprio perché da quel giorno cessarono i dolori alla testa. Mettemmo due donne a presidiare le reazioni del pubblico. Raccolsero centinaia di testimonianze. Ma poi l'esperimento non venne ripetuto».

Immagino per questioni legate al mondo scientifico.

«E anche alla Chiesa cattolica. Ve lo immaginate che cosa succederebbe se il mondo smettesse di far conto su preghiere e medicine?»

Quindi sarebbe pronto a rifarlo ora?

«Certo».

[*Senza le paillettes, gli anelli e il turbante, bensì vestito di nero dalla testa ai piedi, Otelma sembra un impeccabile maestro di musica. Ordina del tè al gelsomino. «Verde, per favore».*]

Come si passa da Agostino d'Ipbona all'Isola dei Famosi, trasmissione alla quale lei ha partecipato di recente?

«Da anni noi operiamo nel mondo dello spettacolo. Ma spesso ci annoia il livello culturale degli interlocutori. Alcuni nemmeno sanno l'italiano, figuriamoci se conoscono i cicli storici. Per noi l'Isola è stata un esperimento antropologico: osservavamo quelle persone in situazioni di fortissimo stress. Intorno a noi non facevano che parlare di cibo».

Lei non aveva fame?

«No perché noi ci concentravamo su altro. Facevamo i circoli filosofici, avevamo portato con noi un mazzo di carte Orion».

Sull'Isola dei Famosi? E gli altri la seguivano?

«Alcuni sì. Per esempio Valeria Marini, che molti credono, a torto, un'oca, è una persona di notevole intelligenza che faceva le domande più azzeccate. Valeria è stata bravissima a costruirsi addosso quel personaggio, che non le somiglia per niente ma che funziona bene in tv».

Secondo una recente ricerca, lei Sgarbi e Busi siete i personaggi che maggiormente fanno salire l'audience di una trasmissione.

«Lo sappiamo e con Busi abbiamo anche interagito. Una volta Chiambretti ci mise l'uno contro l'altro ma noi non ascoltavamo Busi, Busi non ascoltava noi e così a nostro avviso la gente a casa non ci ha capito niente».

[Arrivano il tè e il caffè ginseng per la giornalista. Al piano superiore di questo locale così nostalgico ci siamo solo noi. Otelma è una persona molto gentile e rispettosa, il lato terreno forse è più interessante di quello divino.]

Otelma è l'inverso di Amleto, vero? Uno dei suoi nomi. Dietro questa scelta c'era mamma Eleonora?

«Una donna straordinaria. Faceva la modista ed era un'attenta lettrice di testi astrologici, come una interessante rubrica che usciva sulla *La tribuna Illustrata*, dal titolo *La tribuna del destino*.

Leggevamo avidamente tutto. Poi una volta, per questioni di vario tipo, da noi soggiornò un uomo che si faceva chiamare Il mago d'Olanda. Da lui imparammo diversi prodigi. E fu nostra madre che cucì i vestiti per i primi spettacoli teatrali ai quali partecipammo. Ne ricordo uno in cui, vestito da capitano, mi esibii davanti all'allora Arcivescovo di Genova, Giuseppe Siri».

Lei ha amici?

«Conosciamo persone. Anche famose. Per esempio con Cristiano Malgioglio abbiamo fatto una vacanza a Cuba, anni fa, assieme a un altro amico di Roma».

[Preferiamo non andare oltre. "Preferiamo"? Vedete? sto cominciando a parlare come lui.]

Oggi qual è il suo cachet per un'appariz... per una esibizione in pubblico?

«Non è un mistero, anzi esistono dei volantini con le tariffe. Si parte da un minimo di duemila euro ma dipende dalla prestazione. Per esempio alla Festa della Nonna o alla festa di Halloween di Borgo a Mozzano, in Lucchesia, c'era un semplice palco».

E con i genovesi più famosi che rapporto ha?

«Conoscevamo De André anche se non bene. E abbiamo incontrato anche suo figlio Cristiano. Però noi siamo sempre stati molto legati alle canzoni di Fabrizio. Da giovani, andavamo ai raduni estivi della Fuci, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana, in Valle d'Aosta. Ci andavamo con un sacerdote, don Piana».

Come, lei crede in Dio?

«Ma...non capiamo che cosa stia succedendo a questa teiera».

[Come in un film di Woody Allen, la teiera dal beccuccio difettoso beffa il Teurgo e il tè si versa sul tavolo, al pari di uno di quegli scherzi popolari negli anni Ottanta, il «Bevi se puoi», caraffe dove se non imboccavi la posizione giusta versavi tutto il contenuto. Magia a parte, qui la si risolve pragmaticamente: versando il tè non dal beccuccio ma dal foro grande, togliendo il coperchio e festa finita. Se non fosse dissacrante diremmo che il tè ha avuto la meglio sul Teurgo.]

Cambiamo domanda. Che cosa prevede ai prossimi ballottaggi? (Questa intervista è stata realizzata due giorni prima del secondo turno delle recenti elezioni amministrative, ndr)

«Renzi prenderà un'altra batosta».

E che futuro prevede i per i Cinque Stelle?

«Lo sa che noi, trent'anni prima che Grillo si desse alla politica, gli abbiamo predetto questa svolta? Lo incontrammo in una occasione pubblica e gli dicemmo chiaramente che ad un certo punto della sua vita sarebbe sceso in campo a capo di un movimento. Cosa che all'epoca non gli passava nemmeno per la testa, essendo lui un uomo di spettacolo. Noi ce ne eravamo dimenticati. Ce lo ha ricordato una donna che era presente quando gli facemmo questa previsione».

Ma non ha risposto sul destino del suo Movimento.

«Senza Grillo gli altri sono irrilevanti. Grillo, se vuole, può tornare a fare il comico, perché riempie teatri e piazze, oltre al fatto che non ha problemi finanziari. Ma senza di lui il Movimento imploderà. In ogni caso, i Cinque Stelle saranno una forza politica determinante nel futuro parlamento. Ne controlleranno un terzo e forse qualcosa di più. Il Pd non avrà i numeri».

Divino, di che cosa ha paura più di ogni altra cosa?

«Della morte. Una volta dissi a mia madre: Voglio morire assieme a te. Lei si stupì di quell'affermazione fatta da un bambino di sei o sette anni. Ma già allora riflettevo sul fine vita». *[Quando si parla della madre, Otelma abbandona il plurale majestatico, ridiventa Marco, come se fosse un atto estremo di devozione nei confronti della mamma, di quella figura che torna spesso nella conversazione, al pari di un fantasma buono.]*

L'ha... rivista?

«Sì. Mi è apparsa nella sua forma astrale. All'alba. Così come, una volta, ho incontrato un uomo che non vedevo da quando ero bambino. L'ho visto in centro, a Genova. Mi ha salutato. Il problema è che l'ho rivisto con le identiche fattezze che aveva all'epoca e stiamo parlando di oltre mezzo secolo fa».

Che cosa pensa ci sia dopo la morte?

«Se dovessi fare una scommessa, direi che c'è una seconda vita, una sorta di esistenza parallela e non tutto finisce qui».

E qual è adesso il suo più grande desiderio?

«Vorrei che la mia salute restasse il più possibile stabile. Ci si accorge dell'importanza della salute quando questa comincia a farsi più labile e non è più quella di un tempo. Credo che senza un perfetto controllo psicofisico di se stessi vivere sia inutile».

Che cosa intende dire?

«Che è anche per questo che qualche mese fa mi sono iscritto a Exit Italia, l'associazione con sede a Torino che accompagna coloro che vogliono trasferirsi in Svizzera per l'eutanasia. Ho avvertito anche Marco Cappato di questa scelta».

Lei non sta bene?

«Diciamo che per adesso i presupposti per questa decisione non ci sono. Ci sono dei problemi ma stiamo cercando di tenerli sotto osservazione, ma la nostra salute non è più quella di una volta *[Torna il plurale majestatico, torna il controllo di sé.]*»

Quindi speriamo che una eventuale decisione avvenga solo tra molti anni o, meglio ancora, mai.

«Certo, se non avverrà mai sarà ancora meglio».

L'amore non la aiuta a stare bene?

«L'amore procura un sollievo, ma passeggero».

Divino, che cosa vede in me? Che cosa le ispiro?

«Un che di costruttivo. Lei è una donna che risolve un problema alla volta. Ed è felice».

[Lasciamo insieme la pasticceria. C'è il sole. Il Divino si offre gentilmente di accompagnarmi nella «friggitoria migliore di Genova e forse d'Italia» ma io dico no, con gratitudine. Una cartocciata di pesce fritto con il Divino sarebbe troppo, anche per una donna felice.]

9 luglio 2017 (modifica il 9 luglio 2017 | 07:50)

© RIPRODUZIONE RISERVATA